

a corsari, esso sier Francesco per subornation li ha permesso li dagi, et lasoge dar.

Sesta. Che 'l se ha convertito in suo uso el sal de San Marco, quello facendo vender et distribuir come li piaceva.

Et molte altre opposition de manzarie publiche che 'l feva a quelli poveri subditi, condanandoli in danari senza alcuna causa nè prova, nè *etiam* difesa, metendoli in zepi, dandoli corda, et facendoli tagliar la barba et capelli; et de queste tal opposition sono da numero 60, le qual manifestamente aparevano sopra li sui libri de man propria di esso sier Francesco Contarini.

387<sup>1)</sup> *Di Bergamo, di 20, hore 1 di notte.* Come ancora non erano tornati alcuni di soi che sono ne li exerciti; ma ben si ha per uno adviso hora venuto, che li cavalli et fanti ussiti di Milano, che forono cavalli 500 et schiopetieri 500, che fo ditto tendevano alla parte del Monte de Brianza, venero alla volta di Lodi scorsizando a Pandin, Rivolta, Spino et altri loci che sono sul cremonese et al confino di Geradada e poi a Lodi, dove brusorno il ponte, barche et assai altri mali feceno, et ritornò poi con ditti fanti in groppa li cavalli a San Columban. *Tamen* non si ha potuto sapere quello poi sii processo di la loro cavalcata.

*Di Cremona, di 20, hore . . . .* Come a hora è venuto li domino Hironimo Cigia cittadino cremonese, quale era con il signor Alexandro Bentivolo, et uno suo servitor, i quali riportano, come queste gente dil signor Ducha quale erano andate a l'impresa di Caxalmazor, hanno combatuto con le zente dil marchexe Palavicino, et quelle hanno dissipate, fugate et di esse morti assai. Et il signor Zuan Ludovico Palavicino è restato pregione e molti de sui gentilhomini che con lui erano. Et questo *etiam* si è confermato per uno di questi lezieri di la guarda di questo signor Ducha, el quale ha preso insieme con uno altro compagno el ditto Palavicino; el qual legiero qui è venuto, et ancora per fede di ciò ha portato il fioco di esso signor Zuan Lodovico a questo signor Ducha. Et dice esser intrato ditto signor Alexandro con le gente sue in Caxalmazor, havendo scaziate ditte gente dil Palavicino *ultra* Po. Da le qual parte sono andate verso Viadana. *Item*, per lettere che si ha questa sera dil magnifico Moron di hozi a hore 15, scrive che in la scaramuza di terzo giorno fu ferito don Alojis Caravagial fiolo che fu del Ca-

ravagial morite a Padoa, et era zenero dil capitano Arcon. È morto da quella ferita. Scrive che le ditte lettere di campo, di 15, scrive il Moron, come il marchexe di Pescara la matina, molto per tempo, assaltò una caxa in el forte di lo exercito dil Christianissimo dove si ritrovava tre bandiere de fanti, et quella conquistò, et dissipono ditti fanti. Li sguizari che ivi si ritrovavano, si meseno in bataglione: non però li deteno soccorso.

*Di Brexa, dil proveditor zeneral Pexaro, 387<sup>\*</sup> di 21, hore 4.* Manda uno altro reporto, qual è questo:

Uno mandato per il clarissimo Proveditor zeneral in campo francese in questa hora ritornato a di 19 hore 4 di notte, dice esser partito de li heri matina per tempo, et che già il campo era in arme; ma non sa quello sia da poi successo. Che ogni giorno scaramuzano con spagnoli, et che li preteriti giorni il signor Zanino mandò de le sue fantarie per mantener una casa qual era fuori de li repari, et che li spagnoli andorono li et la preseno et amazorno la maggior parte di essi usandoli gran crudeltade. Che quelli de Pavia saltano spesse fiate fuori, et danno de gran speluzate a francesi, dicendo, se li spagnoli di fuori facesseno come fanno quelli di Pavia, fariano extremo danno a francesi. Che nella scaramuza di Venere preterito, fo a di 17, francesi se portorono ben valentemente, et amazorno assà spagnoli. Et la Christianissima Maestà quel giorno volse trovarsi fuori de li repari armato. Et che 'l signor Zanino corse la lanza con uno, qual si dicea esser locotenente di monsignor di Barbon, et poi lo fece pregione; ma conducendolo verso li alloggiamenti, li venero incontro li svizeri con gran furia et li gridavano traditore et a la fine ge lo amazorno nelle mane; dil che dice il Re hebbe gran dispiacere. Che hanno grandemente fortificati tutti li sui repari, et *etiam* quelle case di dentro ove allogiano, et all'incontro del cavaliere de spagnoli ne hanno fatto uno altro, et *etiam* ne fanno al presente uno di sopra le due porte dil Barco. Che quelli de Pavia tirano assai *cum* le artellarie; ma li fanno poco danno.

Che sono partiti de li grisoni la maggior parte; *tamen* che li sui capetani sono restati in campo, et si dicea dovevano ritornare, et non passariano a Milano.

Che aspectavano, per quello diceano, sguizari 6000, et che fino heri sera doveano arrivar a Milano, et aspectavano *etiam* 4000 fanti guasconi. Et ha sentito dire da persone da conto, che sicome spagnoli sono venuti aproximarsi a loro con gran

(1) La carta 386<sup>\*</sup> è bianca.